

Rapporto

numero	data	Dipartimento
7940 R	20 aprile 2021	DT / DFE
Concerne		

**della Commissione gestione e finanze
sul messaggio 2 dicembre 2020 concernente per la richiesta di un credito
di CHF 9'550'000.- per la progettazione della nuova sede del Museo
cantonale di storia naturale a Locarno**

1. RICHIESTA E SCOPO DEL MESSAGGIO

1.1 Scopo del messaggio governativo

In sintesi il messaggio governativo richiede al Gran Consiglio un credito di **CHF 9'550'000.- per la progettazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale a Locarno**, più precisamente nel comparto di Santa Caterina, a pochi passi da Piazza Grande. L'intervento permette non solo la **conservazione e la riqualifica di una proprietà dello Stato e di un comparto pregiato dal profilo storico-culturale e unico nel suo genere in Ticino**, ma anche di **valorizzare il Museo di storia naturale e offrire al pubblico uno straordinario spazio verde qualificato di oltre 10'000 mq, in pieno centro città, ottimamente integrato nella rete di istituti ed enti con attività analoghe e facilmente accessibile** con i mezzi pubblici e privati. Il tutto mantenendo il principio di una **gestione oculata delle risorse pubbliche**, visto che sulla struttura si dovrà comunque intervenire a prescindere dall'inserimento dei contenuti museali, sia per le condizioni della stessa, sia per l'estinguersi nel 2029 della convenzione sottoscritta nel dicembre del 1979 tra Repubblica e Cantone Ticino e Monastero di Santa Caterina in Locarno.



1.2 Il Comparto di Santa Caterina

Il comparto occupa il sedime al fondo n. 227 di Locarno, una superficie di **11'490 mq** di **proprietà dello Stato**, in un contesto particolarmente favorevole e pregiato, contraddistinto da un'importante concentrazione abitativa e da una considerevole affluenza turistica, dovuta a una realtà paesaggistica di rara bellezza, cui si aggiunge un ricco ventaglio di proposte formative e culturali. Ubicato **in prossimità di spazi d'interesse pubblico**, quali Piazza Grande, la Città Vecchia e il Parco Balli, e vicino alle principali **infrastrutture di accesso e di trasporto**, quali la stazione ferroviaria FFS e l'autosilo di Largo Zorzi, il sedime confina con le vie del **nucleo storico**. A monte sorgono **tre comparti scolastici**: il CPC (Centro Professionale Commerciale, di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino), l'Istituto Sant'Eugenio e la Scuola Villa Erica. Il comparto di Santa Caterina è costituito da **una serie di edifici che si dispongono marginalmente lungo il perimetro** dell'alto muro di cinta conventuale, che **racchiude un'ampia area verde**, all'interno della quale sono disseminati alcuni piccoli edifici accessori destinati al sostentamento della comunità monastica. Il complesso monastico è composto dalla chiesa di Santa Caterina, dal monastero delle suore agostiniane, dal giardino delle monache, dall'ortaglia, dall'Istituto Santa Caterina e da alcuni edifici accessori. Per i suoi valori storici, artistici, architettonici e urbanistici, con particolare considerazione della singolarità dell'impianto urbano, dell'essenzialità degli spazi di pertinenza e della semplicità architettonica degli edifici conventuali, il comparto ha un obiettivo di salvaguardia A (conservazione della sostanza) nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (**ISOS**).

1.3 Sintesi della procedura

A fine 2017 il Consiglio di Stato ha deciso di trasferire il Museo cantonale di storia naturale dalla sua attuale ubicazione, presso il Palazzetto delle scienze di Lugano, al comparto Santa Caterina in Via delle Monache in centro a Locarno, confermando precedenti decisioni che aveva già individuato nel Locarnese per la destinazione della struttura museale. Tale scelta, precisa il Governo cantonale, è avvenuta tenendo conto di una pluralità di aspetti, tra i quali la conservazione e la riqualifica di un importante comparto di proprietà dello Stato, l'ottima accessibilità e la possibilità di messa in rete del Museo con istituzioni scientifiche e socio-culturali analoghe.

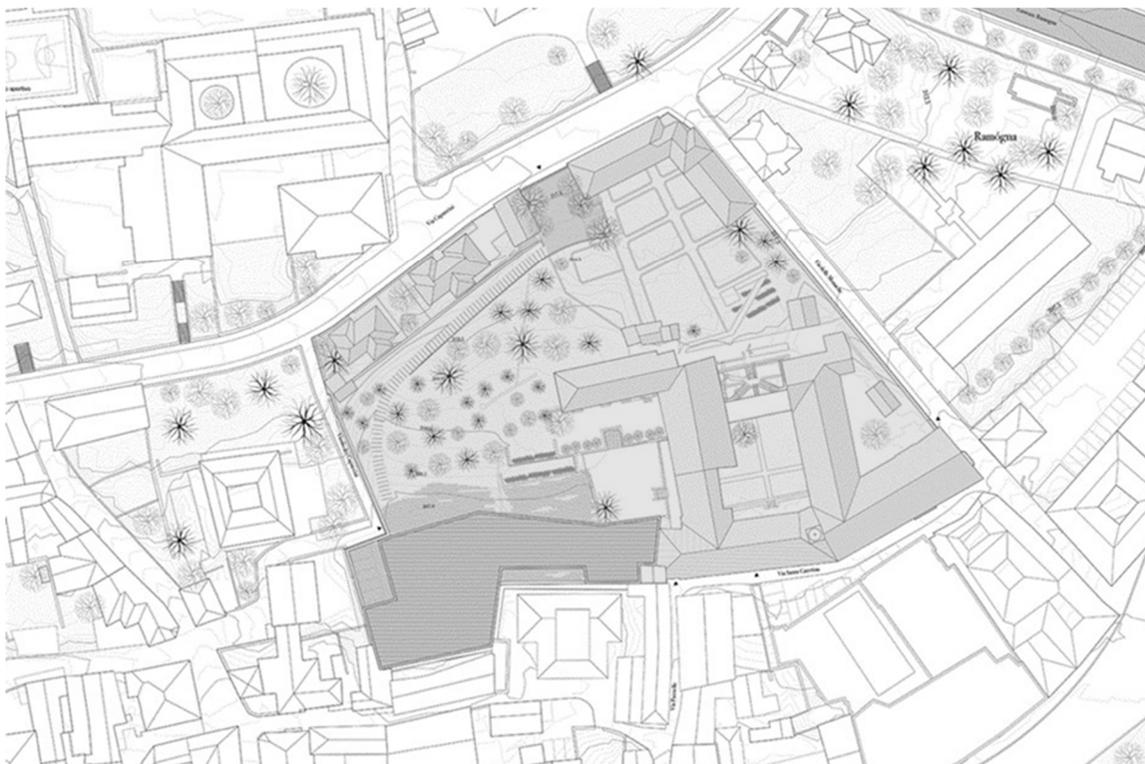
Allo scopo di approfondire tale scelta, di verificare costi di investimento e tempi di realizzazione, di identificare soluzioni urbanistiche e pianificatorie consone e qualificanti per l'inserimento del Museo cantonale di storia naturale nel Comparto di Santa Caterina, è stata avviata una procedura di **mandato di studio in parallelo**, che ha confermato la possibilità e l'opportunità d'inserimento della nuova struttura museale all'interno del comparto, offrendo una serie di ipotesi di ubicazione con riflessioni e soluzioni alternative tra loro. L'ipotesi progettuale raccomandata fornisce un concetto urbanistico organico e gli elementi necessari, da un lato, per concretare la modifica del PR Particolareggiato del Centro Storico e, dall'altro, per allestire il concorso di progettazione, il cui credito è oggetto del presente messaggio.

1.4 Risultati dello studio di mandato in parallelo

Come anticipato, i quattro partecipanti hanno tutti confermato la possibilità d'inserimento della nuova struttura museale all'interno del Comparto, proponendo quattro diverse ipotesi di ubicazione che permettessero di mantenere e valorizzare le caratteristiche storico-culturali e urbanistico-territoriali dell'area conventuale, così come le superfici verdi.

L'approccio progettuale selezionato all'unanimità dal Collegio di esperti è quello proposto dallo Studio d'architettura Guscetti Architetti di Minusio e **prevede di insediare il nuovo**

impianto museale nella zona a sud-ovest del perimetro del sedime, a ridosso del nucleo storico (cfr. planimetria). La volumetria proposta, che vuole dialogare con gli imponenti muri di cinta e con il Monastero, mira a completare il tessuto urbano esistente e a schermare le sottostanti edificazioni, sorte negli ultimi decenni del secolo scorso. Il Museo e il Monastero sono organizzati per generare una struttura unica e aperta in rapporto alla Città. La soluzione adottata – spiega il messaggio governativo – permette di mantenere inalterato il complesso conventuale e il grande spazio vuoto del giardino e dell’ortaglia così come auspicato dal Committente. Le due ville lungo via Cappuccini, così come Palazzo Fonti, sono anch’esse mantenute quali superfici di riserva per eventuali esigenze di spazi futuri. In particolare, le superfici disponibili permetteranno di organizzare spazi per la futura Casa delle Valli, per l’Ufficio Isole di Brissago e consentiranno inoltre di avviare ulteriori sinergie con le attività scolastiche e didattiche, ad esempio con l’Istituto scolastico già presente negli edifici e/o anche con il DFA della SUPSI.



1.5 Costi di costruzione

Nella procedura di mandato di studio in parallelo sono stati verificati i costi per la realizzazione della nuova sede del MCSN presso il comparto di Santa Caterina. Il costo totale dell’investimento ($\pm 25\%$) per la realizzazione del nuovo Museo cantonale di storia naturale, in base all’ipotesi progettuale elaborata dallo Studio d’architettura Guscetti Architetti di Minusio, è di CHF 36'000'000.00. Tenendo conto di quanto sopra, il tetto massimo di spesa per la realizzazione del nuovo Museo cantonale di storia naturale (esclusi Palazzo Fonti e le due ville) ammonta a **CHF 45'000'000.00** (per maggiori informazioni, si invita a confrontare il messaggio governativo pp. 7-9). Nel merito è importante ricordare che lo Stato dovrà in ogni caso intervenire sul complesso conventuale a prescindere dall’inserimento dei contenuti museali, in quanto nel 2029 la convenzione sottoscritta nel dicembre del 1979 tra Repubblica e Cantone Ticino e Monastero di Santa Caterina in Locarno si estinguerà, liberando di fatto gli spazi attuali che necessiteranno di importanti interventi edili.

MUSEO CANTONALE DI STORIA NATURALE	
Designazione secondo eCCC-E	IMPORTO CHF / ±25%
Monastero	6'800'000.00
Museo – involucro	23'500'000.00
Museo – allestimento	4'000'000.00
Sistemazione esterna	1'700'000.00
TOTALE COSTO DELL'INVESTIMENTO – IVA inclusa	36'000'000.00
TETTO MASSIMO DI SPESA +25% - IVA inclusa	45'000'000.00

1.6 Credito di progettazione

Il messaggio governativo richiede un credito di **CHF 9'550'000.-** per i lavori di progettazione, comprensivi di spese relative al concorso di architettura, con i rispettivi montepremi, prestazioni dei diversi progettisti fino alla fase 5.51 “Progetto esecutivo” definita dalla norma SIA 112 (equivalente della fase 4.51 della SIA 102), riferiti alla realizzazione del nuovo Museo. È esclusa la direzione lavori, come anche – in un’ottica di sostenibilità e visione globale del comparto – l’analisi della destinazione d’uso degli altri edifici di proprietà dello Stato (Palazzo Fonti e le due ville) per eventuali futuri sviluppi. La tempistica dei lavori è indicata alle pagine 10-11 del messaggio governativo.

PROGETTAZIONE		
Codice	Designazione secondo eCCC-E	IMPORTO CHF / ±25%
V	Concorso	400'000.00
V	Supporto al Committente	250'000.00
V	Progettazione MCSN	6'145'000.00
V	Analisi destinazione d’uso edifici esistenti	300'000.00
Z	Imposta sul valore aggiunto IVA 7.7%	545'000.00
COSTO DELLA PROGETTAZIONE – IVA inclusa		7'640'000.00
COSTO DELLA PROGETTAZIONE +25% – IVA inclusa		9'550'000.00

1.7 Atti parlamentari

Il messaggio governativo tratta due mozioni distinte, proponendo di accogliere quella relativa all’approfondimento di una “Casa delle Valli” da abbinare al Museo di storia naturale e di respingere quella relativa al riesame della proposta di Faido.

a) Mozione (n. 1471) del 9 marzo 2020 di Nicola Pini e cofirmatari “Museo di storia naturale e Casa delle Valli a Locarno”

La prima mozione – che il Consiglio di Stato accoglie – chiede in sostanza di valutare e approfondire, insieme agli attori del caso, la possibilità di abbinare al nuovo Museo di storia naturale, nello stesso comparto, anche una Casa delle Valli che integri e valorizzi il territorio e in particolare le Valli del Locarnese. Tale valutazione è dunque inserita nella progettazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale. Ritenendo limitante la promozione

delle sole valli del Locarnese rispetto a una visione che si estendesse all'intero territorio cantonale, il Consiglio di Stato ha ipotizzato che la Casa delle Valli potesse fungere da spazio divulgativo a carattere didattico-culturale, basato su una forma di comunicazione innovativa (così come auspicato dalla mozione) in cui le valli del Ticino verrebbero presentate all'interno di uno spazio multimediale (con installazioni video, audio, ecc.), affiancato da uno spazio espositivo temporaneo in cui le stesse, a rotazione, potrebbero presentarsi. I contenuti della Casa delle Valli potranno essere realizzati sia negli edifici esistenti che nei nuovi.

b) Mozione (n. 1545) del 21 settembre 2020 di Sara Imelli e cofirmatari
"Riesamina della proposta di Faido quale sede del Museo cantonale di storia naturale"

La seconda mozione – che il Consiglio di Stato propone invece di respingere – chiede che il Governo torni a esaminare la proposta inoltrata nel settembre del 2016 dal Comune di Faido, presentando un'analisi comparativa fra le due varianti (Faido e Locarno). La richiesta si basa sul fatto che, a detta dei mozionanti, non vi sono stati a suo tempo dei "veri sopralluoghi" volti a valutare gli stabili di Faido e sostiene dunque che "il Gran Consiglio deve avere la possibilità di poter scegliere fra due opzioni formulate sulla base di criteri di valutazione analoghi".

Secondo il Consiglio di Stato la decisione presa a suo tempo da parte del Governo sulla base di criteri tecnico-pianificatori e strategico-geografici è stata attentamente ponderata nell'ottica di identificare la collocazione più idonea per il Museo (per maggiori dettagli si rinvia alle pp. 12-14 del messaggio governativo). Le nove ubicazioni (AIL-Lugano, Balerna, Bellinzona, Claro, Faido, Losone, Lugano, Locarno, Comparto di Santa Caterina, e Scuola media di Viganello) sono state valutate attraverso un'analisi comparativa, che ha ponderato i seguenti fattori:

- **idoneità strategiche** (quali ad esempio un comparto di proprietà dello Stato che contempla una superficie verde in centro città di 10'000 mq, oggi non accessibile; sono inoltre stati considerati la possibilità di messa in rete con istituzioni scientifiche e socio-culturali analoghe e il bacino di utenza ecc.);
- **idoneità paesaggistiche** (un aspetto estremamente significativo e rilevante è costituito dal potenziale di valorizzazione e di riqualifica di un comparto dall'incommensurabile valore storico-culturale in centro città e di fatto dall'inserimento nel tessuto urbano grazie a un'ottima accessibilità a scala locale con mezzi pubblici o privati, ecc.);
- **idoneità pianificatorie** (oltre alle possibilità edificatorie attuali e potenziali è stata valutata l'adattabilità/conformità al PR in vigore);
- **idoneità infrastrutturali e architettoniche** (superficie utile lorda - SUL - esistente, in particolare la tipologia e la possibilità di futuri ampliamenti, nonché la qualità e la fruibilità degli spazi esterni ecc.);
- con considerazioni di massima di **costi di investimento e tempi di realizzazione**.

Nel messaggio governativo – in risposta alla mozione – il Consiglio di Stato ribadisce quanto già affermato in risposta all'interrogazione (n. 209.19) del 9 dicembre 2019 dal titolo "Trasloco del Museo cantonale di storia naturale", di Diana Tenconi e cofirmatari: *"L'interesse per l'inserimento di una struttura pubblica come il Museo nell'area prescelta, si deve alla posizione centrale rispetto alla Città, alla presenza di corpi di fabbrica esistenti utilizzabili a tale fine e di possibili superfici disponibili per nuove edificazioni. Inoltre permetterebbe di valorizzare e riqualificare il comparto e di considerare l'apertura al pubblico di un'importante area di Locarno ora preclusa"*. Sempre in quella sede è stato sottolineato come l'opzione di Santa Caterina a Locarno offrisse i maggiori vantaggi in vista della realizzazione di *"una nuova struttura museale d'interesse scientifico, culturale e turistico, in*

grado di produrre vantaggiosi impulsi anche di natura urbanistica". Dopo aver ricordato alcuni degli aspetti che rendono il comparto prescelto attrattivo - tra cui fattori ottimali in termini di accessibilità e bacino di utenza – il Governo cantonale affermava che *"l'ubicazione garantisce la possibilità di realizzare un museo 'secondo i dettami della moderna museografia', offre un ottimo accesso e buoni collegamenti"*. Sia la citata risposta all'interrogazione sia il dossier per i media (che accompagnava il comunicato stampa del 21 dicembre 2017), ricordavano inoltre che: *"tutti i musei di storia naturale in Svizzera (ma anche all'estero) sono ubicati nei maggiori centri dei rispettivi Cantoni, se non nelle capitali stesse, in quanto nei grossi centri le possibilità di collaborazioni con altre istituzioni e quindi le possibilità di fare sistema sono indiscutibilmente superiori ai centri minori. Ciò è molto importante per garantire il successo dell'istituzione sul lungo termine, e garantirle anche una parziale autonomia anche dal profilo finanziario"*.

Il Consiglio di Stato conclude affermando di attribuire pari rilevanza alle varie regioni del Ticino, ricordando l'importanza di una visione che sappia guardare al Cantone nel suo insieme, tenendo conto delle peculiarità delle sue regioni e del contributo che ciascuna di esse è in grado di offrire. Ribadisce infine gli importanti investimenti in corso in Leventina che porteranno posti di lavoro e indotti e che dimostrano un impegno concreto del Cantone nei confronti della Valle, del suo sviluppo e della sua promozione (in particolare il Centro di controllo veicoli pesanti [CCVP] e dell'area multiservizi a Giornico, per i quali è stato concesso un credito di 250 milioni di franchi; il progetto della nuova centrale del Ritom, che prevede anch'esso un investimento di 250 milioni di franchi; il progetto di secondo tubo della galleria autostradale del San Gottardo con la copertura dell'accesso ad Airolo fortemente sostenuta dal Cantone; la Nuova Valascia come pure l'inserimento del comparto dell'ex Monteforno di Bodio-Giornico nel Piano direttore cantonale, quale polo di sviluppo economico).

1.8 Relazioni con il programma di legislatura 2019-2023 e il Piano finanziario degli investimenti

Gli investimenti previsti con questo messaggio sono coerenti con la decisione del Consiglio di Stato del dicembre 2017 di trasferire il Museo Cantonale di Storia Naturale dalla sede di Lugano al comparto di Santa Caterina a Locarno, nonché con gli indirizzi generali definiti all'obiettivo 10 del programma di legislatura 2019-2023 ("Riqualificare il territorio costruito, valorizzare il paesaggio, conservare il patrimonio, favorire la biodiversità"), al fine di preservare le componenti paesaggistiche, naturalistiche e culturali del nostro territorio. Nel Piano finanziario, l'onere per la progettazione e costruzione è indicato nel settore 51 "Protezione del territorio", alla posizione 515 denominata "Locarno: Museo storia naturale – nuova sede", collegata agli elementi per le uscite WBS 941 59 6070. Non vi sono conseguenze sul personale e per i Comuni. Lo stanziamento del credito proposto con l'allegato decreto legislativo richiede l'approvazione da parte della maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

2. APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI

2.1 Cenni storici

"Bellinzona, 10 ottobre 1853

Al l'od. Dipartimento di Educazione Pubblica

È imminente il tempo di aprire la Scuola di Storia naturale al Liceo di Lugano. Quest'insegnamento non può essere impartito che col concorso degli oggetti stessi di Storia naturale, almeno dei più indispensabili, senza di che nessun frutto ne può trarre la gioventù. La

totale mancanza di tali oggetti renderebbe problematica l'apertura all'insegnamento se non che, per supplire in qualche modo alla lacuna, ho divisato di trasportare al Liceo la mia raccolta la quale consiste nella serie completa delle rocce del Cantone e sue vicinanze colle rispettive etichette e ordinate secondo i migliori sistemi; e con esse le belle e numerose pietrificazioni del nostro Paese. Così pure i minerali del Cantone e non pochi stranieri e la Flora nazionale divisa in circa cento famiglie e ordinate nel modo più conveniente per lo studio della botanica.
Dr. L. Lavizzari”

Il Museo di storia naturale, oggi con sede a Lugano, deve la sua creazione in particolare all'intuito e alla passione di Luigi Lavizzari, ben testimoniato nella lettera del 10 ottobre 1853 al Dipartimento di Educazione Pubblica. Nato nel 1814 a Mendrisio, Lavizzari studia scienze naturali, fisica e chimica alle Università di Parigi e di Pisa e in seguito consegue il titolo di dottore. Rientrato in Ticino nel 1844 è deputato in Gran Consiglio, mentre l'anno successivo entra in Consiglio di Stato, nei periodi più tribolati della storia del nostro Cantone, assieme a Stefano Franscini. Non rieletto nel 1849, rientra una seconda volta in Governo nel 1852, proprio nell'anno di nascita del Liceo di Lugano. Lasciato l'incarico politico, a trentanove anni, Luigi Lavizzari è chiamato al Liceo ad assumere l'insegnamento della chimica e della storia naturale.

Se il Museo di Lugano deve la sua esistenza a Luigi Lavizzari, quello di Locarno è indissolubilmente legato alla figura del valmaggese Emilio Balli, appassionato collezionista e studioso dai multiformi interessi. Emilio Balli, nato a Caviglioglio nel 1855, è stato tra i più importanti naturalisti e archeologi ticinesi. Viaggiò in tutto il mondo, partecipando ad un'importante spedizione francese attorno al globo nel 1878. Il Balli, durante il viaggio, ebbe l'occasione di visitare molti dei luoghi resi famosi dai resoconti di Charles Darwin, che li aveva esplorati 37 anni prima.

Rientrato a Locarno 14 mesi dopo, il valmaggese porta con sé una notevole collezione di oggetti di ogni genere proveniente dai più diversi paesi del mondo e inizia a coltivare un sogno che, in un alternarsi di euforie e delusioni, lo porterà alla creazione del Museo di Locarno.

Il Balli, una volta rientrato dal suo viaggio avventuroso, si dedicò con passione ai problemi locali, in particolare si applicò al miglioramento dell'agricoltura, facendosi promotore della Società cantonale di agricoltura e della Società agraria Locarnese e della Valle Maggia. Egli si mise pure a capo di un importante progetto di scavi archeologici nel Ticino. Come detto fu anche un appassionato naturalista e fu promotore, nonché fondatore del Museo cittadino di archeologia e Storia naturale di Locarno. Fu inoltre, nel 1903, tra i soci fondatori della Società ticinese di Scienze naturali, benemerita istituzione tutt'ora attiva.

Locarno attende ufficialmente il “rientro” del museo dal 1953, quando, in occasione del 150esimo anniversario dell'entrata del Ticino nella Confederazione, gli era stato promesso. Ma non è una novità, in quanto se ne parlava già dal secolo scorso, quando Emilio Balli, Giorgio Simona e Alfredo Pioda fondarono a Locarno la Società del Museo, che portò alla creazione del Museo Balli, sotto la direzione del Balli stesso.

Questo museo fu il precursore del **Museo del territorio** (ora momentaneamente accantonato), nel quale avrebbe dovuto confluire, appunto, l'attuale Museo di storia naturale nell'ex scuola comunale, oggi sede del Palacinema. Museo **che, fortemente sostenuto dai comuni della Vallemaggia e dal Locarnese, nella seduta del 12 aprile 2005, ossia 16 anni fa, il Governo cantonale decise ufficialmente di attribuire a Locarno.**

Circa l'opportunità dell'ubicazione del Museo a Locarno così come deciso dal Consiglio di Stato, Andrea Ghiringhelli, già direttore dell'Archivio cantonale, in un'intervista del febbraio 2005 su *La Rivista del Locarnese e valli*, così si esprime: *“il Cantone deve scegliere l'ubicazione in funzione di parametri generali (presenza di un tessuto urbano, buone vie di comunicazione, vicinanza con altri istituti, possibilità di inserirsi in un percorso di turismo*

culturale, fattori di visibilità ecc.) e non , in primo luogo, in funzione di rivendicazioni regionali che potrebbero generare- come insegna il passato - ostilità tali da affossare le migliori intenzioni; le rivendicazioni regionali sono sacrosante ma non debbono prevalere”. Parole che, a distanza di oltre 15 anni, restano valide e soprattutto condivise.

2.2 Il museo

Durante le discussioni commissionali è emerso in modo abbastanza evidente come questa vera e propria istituzione scientifica ticinese che, nella sua veste attuale di servizio autonomo all'interno dell'Amministrazione cantonale data del 1976, non sia a tutt'oggi sufficientemente conosciuta e, forse a causa del nome o dell'insufficiente visibilità avuti sino ad oggi, la sua attività sia essenzialmente riconducibile soprattutto all'esposizione museale, conosciuta durante una visita con la famiglia o durante gli studi. Per questo motivo, in questo capitolo, ripercorriamo sommariamente la considerevole e poliedrica attività svolta dal Museo cantonale di storia naturale (MCSN) illustrando i motivi principali che rendono importante, anzi, auspicato il suo inserimento in un contesto urbano, ancor più se attorniato da un territorio di notevole pregio naturalistico come quello del Locarnese, nel quale operano enti affini che andrebbero a rafforzare ulteriormente l'attività scientifica del museo stesso.

a) Missione, campi di competenza e basi legali

La missione del Museo cantonale di storia naturale è di ricercare, documentare e divulgare gli aspetti inerenti al patrimonio naturale del territorio, così come accrescere la consapevolezza del ruolo giocato dall'uomo all'interno del suo ambiente di vita.

Nel campo delle Scienze della Terra (geologia, mineralogia e paleontologia) il MCSN è in particolare responsabile del sito paleontologico del Monte San Giorgio (inscritto dal 2003 nella Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO) sia quale autorità di vigilanza sia quale ente di ricerca su questo importante giacimento fossilifero. Nel campo delle Scienze della vita (zoologia, botanica, micologia, ecc.) il MCSN è attivo da tempo nello studio della biodiversità in varie parti del Cantone e per questo rappresenta l'Antenna Sud delle Alpi dei Centri nazionali sulla fauna (Info Fauna, Neuchâtel) e sulla flora (Info Flora, Ginevra-Berna), dei quali ospita personale finanziato da queste istituzioni.

La missione del MCSN è fissata nella Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001: *“Il Consiglio di Stato promuove l'informazione e la ricerca sulle componenti naturali in particolare tramite il MCSN di storia naturale”* (art. 4).

Il MCSN figura inoltre tra i centri di documentazione specializzati del Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT) ai sensi della Legge delle biblioteche dell'11 marzo 1991 e del relativo Regolamento del 19 maggio 1993. Le collezioni del Museo (circa mezzo milione di reperti) sono iscritte nell'Inventario dei beni culturali svizzeri d'importanza nazionale (categoria A). Gli organi responsabili della protezione dei beni culturali sono tenuti a pianificare misure per proteggere gli oggetti dagli effetti prevedibili di un conflitto armato, ma anche da catastrofi naturali e altri pericoli, quali incendi e allagamenti. All'inizio del 2019 il MCSN è stato convertito in Unità amministrativa autonoma (UAA) con mandato di prestazione annuale con il Dipartimento del territorio e quadriennale con il Consiglio di Stato.

b) La poliedrica attività del Museo in briciole

Il Museo cantonale di storia naturale è costituito secondo un modello bipolare di “Istituto-Museo”: da un lato è una componente scientifica legata al mondo della ricerca (istituto), dall'altra è una componente divulgativa nelle sue varie declinazioni (museo). Ad esse si affiancano i compiti istituzionali e le prestazioni per terzi; quest'ultime sono fortemente aumentate negli ultimi anni. Qui di seguito cerchiamo di spiegare meglio di cosa si tratta.

Istituto - Attività scientifica e di ricerca

- Ricerca: indagini di terreno e di laboratorio, pubblicazioni e presentazioni scientifiche, attività in seno a commissioni cantonali, nazionali e internazionali, assistenza a diplomandi/dottorandi universitari, organizzazione di seminari e congressi.
- Conservazione: gestione delle collezioni (mezzo milione circa di reperti); acquisizione, preparazione, determinazione, catalogazione, stoccaggio e messa in rete delle informazioni su piattaforme digitali nazionali e internazionali dedicate; studio e analisi dei reperti per scopi diversi (specie oggi scomparse, revisioni tassonomiche, analisi del DNA, del contenuto in metalli pesanti, analisi della radioattività, ecc.).
- Documentazione: gestione dell'archivio, della biblioteca, della mediateca audio/video specializzata dell'istituto (Centro di documentazione specializzato del Sistema Bibliotecario Ticinese quale) e del fondo di riviste scientifiche della Società ticinese di scienze naturali, di cui il MCSN è sede e fruitore principale.
- Formazione: corsi di formazione per operatori del settore, corsi per il vasto pubblico, corsi di aggiornamento per docenti e operatori didattici (anche in forma di escursioni sul terreno).

Museo - Mediazione culturale e attività divulgative

- Attività Espositiva: cura e gestione dell'esposizione permanente, gestione dello shop e dell'accoglienza del pubblico (15'000 visitatori l'anno circa), allestimento di mostre temporanee a soggetto dentro e fuori sede.
- Manifestazioni: organizzazione di eventi e manifestazioni dentro e fuori sede (ad esempio Giornata internazionale dei musei, Notte dei Musei, Giornata nazionale delle collezioni scientifiche, Giornate della biodiversità, Festa della natura).
- Pubblicazioni: realizzazione di pubblicazioni e di prodotti multimediali per il vasto pubblico (opuscoli, guide, opere / "app"), contributi alla redazione di opere (anche correzioni di bozze, traduzioni), molti contributi nei media tradizionali e sui social media.
- Didattica: pedagogia museale e attività didattiche per il pubblico generico e per le diverse fasce di età (animazioni), in particolare per le classi dei diversi ordini di scuola (circa 300 classi l'anno), sviluppo di programmi e prodotti didattici.
- Consulenza: consulenza al pubblico esterno in ambito naturalistico; assistenza nella ricerca di documentazione; supporto nelle traduzioni e nella redazione di pubblicazioni; determinazione di materiali.

Compiti istituzionali - Compiti di legge e servizi all'Amministrazione cantonale

- Autorizzazioni per la ricerca e raccolta di minerali, rocce e fossili. In applicazione della Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001 al MCSN competono specifici compiti in ambito geologico, quali: la vigilanza sul giacimento fossilifero del Monte San Giorgio (sito iscritto dal 2003 nell'Elenco del Patrimonio mondiale dell'UNESCO), la sorveglianza delle prospezioni nei cantieri, anche in sotterraneo, per il recupero di minerali (p.es. AlpTransit), il rilascio delle autorizzazione per la ricerca e la raccolta di rocce, minerali e fossili (patenti di tipo scientifico, dilettantistico e commerciale, utilizzo di macchinari ed esplosivi).
- Consulenza ai servizi dell'Amministrazione cantonale. Consulenza interna su tematiche di incidenza territoriale (ad esempio revisione di norme o strumenti pianificatori in materia di componenti naturali, preavvisi su progetti specifici); consulenza su questioni

di ordine sanitario-veterinario (in particolare sulla presenza di neozoi e neofite, potenziali vettori di agenti patogeni).

- Supporto al Servizio fitosanitario cantonale. Determinazioni entomologiche in ambito agronomico per l'Ufficio fitosanitario cantonale per prevenire danni alle colture da parte di insetti dannosi

Prestazioni per terzi – Iniziative decentrate sul territorio

- Realizzazioni di interesse turistico e didattico. Realizzazione di strutture didattiche e turistiche decentrate sull'intero territorio cantonale, dai percorsi didattici (p.es. sentieri naturalistici), alle "aule verdi" (per esempio Lugano Bré), a interi musei come il Museo dei fossili del Monte San Giorgio a Meride.

c) L'utenza del Museo

Contrariamente a quanto si possa comunemente pensare, coloro che fanno capo ai servizi del Museo non sono unicamente i turisti o gli allievi che visitano l'esposizione museale. L'attività e il servizio alla comunità del Museo di Storia naturale assumono varie ed interessanti sfaccettature qui di seguito elencate.

- Servizio al cittadino: richiesta di informazioni naturalistiche, sopralluoghi, ricerca di documentazione, corsi per adulti, determinazione di materiale. La determinazione di minerali, rocce, fossili, animali, piante e funghi è un servizio molto sollecitato soprattutto per quanto concerne gli insetti e altri invertebrati che si rinvengono nelle abitazioni e negli edifici pubblici.
- Enti e istituti di ricerca: il MCSN è un importante polo scientifico di riferimento per molti enti e istituzioni attive sul piano nazionale (università e politecnici, enti nazionali di ricerca e di raccolta dati, altri musei scientifici). Partecipa quindi a vari progetti di ricerca, fornisce assistenza a ricercatori, assiste diplomandi e dottorandi, fornisce campioni per le analisi, mette a disposizione la bibliografia specializzata, organizza congressi e seminari, promuove formazioni specialistiche. Per questo il MCSN è divenuto l'Antenna sud delle Alpi dei Centri nazionali sulla fauna (Info Fauna, Neuchâtel) e sulla flora (Info Flora, Ginevra e Berna) e svolge un importante ruolo di cerniera tra il Nord e il Sud delle Alpi.
- La scuola: per i diversi ordini di scuola (scuola dell'infanzia, scuole elementari, scuole medie, licei, scuole speciali) il MCSN propone attività didattiche sotto forma di animazioni in sede e fuori sede ed elabora specifici progetti in collaborazione con le sedi scolastiche. Mette inoltre a disposizione materiale didattico per la realizzazione di piccole mostre scolastiche e quale supporto allo svolgimento delle lezioni in classe, organizza giornate di formazione per i docenti e collabora allo sviluppo di supporti didattici. Sostiene gli enti locali nelle realizzazioni di "aule verdi" e percorsi didattici. In ambito pedagogico e didattico sviluppa progetti con il DFA/SUPSI e con il DACD/SUPSI.
- Le associazioni: in ambito associativo il MCSN rappresenta un importante punto di riferimento quale fonte di informazioni e promotore di iniziative. Il MCSN intrattiene stretti contatti con la Società ticinese di scienze naturali (membro dell'Accademia svizzera delle Scienze), di cui esso è sede e responsabile dello scambio delle pubblicazioni con varie istituzioni analoghe in Europa. Anche molte altre società intrattengono relazioni con il MCSN: quelle a carattere naturalistico (p.es. mineralogiche, speleologiche, micologiche, botaniche); quelle di tipo museologico (ad esempio associazioni svizzere e internazionali dei musei); quelle di protezione della natura (p.es. Pro Natura, WWF, Ficedula); quelle a carattere regionale (ad esempio Capriasca Ambiente, Amici della

Montagna, Arbostora domani, Amici del torchio, Associazione Amici del Parco della Breggia, Centro Natura Vallemaggia, ecc.), quelle alpinistiche ed escursionistiche (CAS, FAT), così come quelle per il promovimento di singole attività (ad esempio Vivere il bosco, Buone erbe ticinesi, ecc.).

- Le cerchie del turismo. L'esposizione permanente dà al visitatore la possibilità di conoscere la natura e la cultura del Paese, così come di venire a conoscenza delle offerte legate alla natura in Ticino. Svolge quindi un importante ruolo di moltiplicatore a favore delle varie destinazioni (ad esempio Gole della Breggia, Monte San Giorgio, Monte Generoso, Bolle di Magadino, Isole di Brissago, Piora-Lucomagno-Greina). Il MCSN propone molte mostre a soggetto fuori sede in varie località del Cantone, che pure attirano un gran numero di visitatori (una per tutti la mostra "Oetzi, l'uomo venuto dal ghiaccio", organizzata al Castelgrande di Bellinzona nel 2009 con oltre 20'000 visitatori in soli tre mesi). Sempre più numerose sono le collaborazioni con gli enti locali, volte a realizzare iniziative d'interesse turistico decentrate sul territorio (ad esempio guide e sentieri del Monte di Caslano, del Monte Lema, della pietra ollare a Campo Vallemaggia, del Tremorgio-Campolungo, del Lucomagno). Il MCSN fa parte anche dei *key partner* dell'Agenzia ticinese per il turismo.
- Gli enti dell'economia privata. Uffici di architettura, di pianificazione urbanistica, di consulenza ambientale, di ingegneria e geotecnica si rivolgono al Museo per la consultazione di pubblicazioni, inventari, atlanti, cataloghi, carte e piani. Il MCSN è assai sollecitato anche dagli uffici di traduzione (ricerca di singoli termini scientifici, correzione di bozze, traduzione di nomi latini di specie, ricerca delle forme dialettali), dagli uffici giuridici e notarili (stima del valore del materiale nel caso di lasciti e donazioni), dagli uffici di assicurazione (stima del valore di oggetti danneggiati), dagli uffici di grafica (ricerca di materiale iconografico sulla natura o anche per posti di apprendistato). Anche fondazioni, società private e cooperative fanno capo al MCSN per la realizzazione di iniziative comuni, come per esempio la Ferrovia Monte Generoso SA (organizzazione di escursioni, conferenze, mostre, opuscoli a carattere divulgativo, "grotta dell'orso"), COOP Cultura (calendario a carattere geologico), Ente smaltimento rifiuti (progetto per tavole didattiche a carattere geologico in Valle della Motta), MIGROS Ticino (iniziativa sui dinosauri), Fondazione Monte San Giorgio (realizzazione di contributi per varie pubblicazioni sul Monte San Giorgio e partecipazione alle riprese di filmati sul Monte San Giorgio nell'ambito della serie di cortometraggi "Patrimonio mondiale della Svizzera).
- L'Amministrazione cantonale. In seno all'Amministrazione cantonale (AC) il Museo cantonale di storia naturale (MCSN) svolge infine un importante ruolo consultivo per numerosi servizi, fungendo da punto di riferimento in materia di componenti naturali soprattutto nell'ambito delle politiche di incidenza territoriale (ad esempio revisione di disposti legislativi, pianificazione del territorio, sviluppo di strategie di protezione della natura, politica dei parchi naturali, rapporti sullo stato dell'ambiente e della biodiversità, ricerche nel sottosuolo, fauna dei corsi d'acqua, caccia e pesca). Ma in seno all'AC il MCSN è sollecitato anche su molti altri fronti come quello dell'educazione (strumenti didattici e attività per le scuole), dell'agricoltura (Servizio fitosanitario cantonale) e della sanità (p.es. gestione di neozoi e neofite dannose all'uomo e agli animali domestici, intossicazioni da funghi).

d) Focus: scuole e visitatori

Le animazioni per le scuole comportano, oltre al loro svolgimento, un importante lavoro di accompagnamento: la diffusione del programma, la gestione delle iscrizioni e la fatturazione delle prestazioni; la formazione degli animatori, la preparazione del materiale didattico utile

all'animazione (schede, materiale delle collezioni, raccolte specifiche) e la consulenza ai docenti coinvolti.

Nel 2019 i visitatori del piano espositivo sono stati 14'953, di cui 5'335 allievi dei vari ordini di scuola del Cantone. In ambito didattico sono state svolte ben 328 attività per le scuole, di cui 171 nell'ambito di specifici progetti. Le animazioni hanno coinvolto 91 classi di scuola dell'infanzia, 222 classi di scuola elementare, 4 classi di scuola speciale, 4 classi di scuola media e 7 classi di scuole superiori. Numerosi sono stati anche gli stage di osservazione e di formazione per gli allievi delle scuole medie e del liceo. Nel 2020 sono state svolte 205 attività per le scuole (ulteriori 116 incontri pianificati sono stati annullati) di cui 11 svolti online su piattaforme scolastiche e 142 nell'ambito di progetti didattici. Le animazioni hanno coinvolto: 50 classi di scuola dell'infanzia (SI), 149 classi di scuola elementare (SE), 3 classi di scuola speciale (SS), 3 classi di scuola media (SM).

È bene annotare che il numero di visitatori medio annuale del Museo si situa attorno alle 15'000 unità, ma sarebbe di gran lunga superiore se la situazione logistica del museo fosse ben diversa dall'attuale (spazi, visibilità, accessibilità...). Siccome nell'attuale sede non vi sono gli spazi sufficienti per ospitare mostre di un certo rilievo, si è sempre dovuto optare per organizzarle altrove, dove il numero di visitatori è stato anche superiore ai valori registrati al Museo. A titolo di esempio la mostra "Oetzi, l'uomo venuto dal ghiaccio", organizzata al Castelgrande di Bellinzona, ha fatto registrare oltre 20'000 visitatori in soli tre mesi. Ciò significa che con il nuovo Museo ci si potranno attendere tranquillamente numeri superiori anche di scolaresche.

e) Finanziamento attività scientifica

L'attività scientifica e di ricerca, della quale il MCSN può vantarsi di essere un centro riconosciuto a livello nazionale e non solo, si finanzia ampiamente attraverso i fondi federali derivanti dagli Accordi programmatici con la Confederazione, in particolare per quanto concerne gli scavi paleontologici sul sito UNESCO del Monte San Giorno e gli studi sulla biodiversità relativi alle specie prioritarie sul piano nazionale. In altri casi i finanziamenti possono arrivare anche da altre fonti, come è stato per esempio il caso negli anni passati per il progetto di Parco Nazionale del Locarnese o di alcuni altri piccoli progetti di ricerca. Si sta pure lavorando affinché ci si possa garantire a breve nuovi finanziamenti da parte dell'Accademia svizzera delle scienze, grazie un credito quadro appena votato dal Parlamento federale per la digitalizzazione delle collezioni scientifiche presenti nei musei.

2.3 Esigenze e opportunità per il Museo

Considerato quanto esposto in precedenza, la Commissione ha richiesto quelle che sono le esigenze principali per valorizzare – nell'interesse di tutto il Cantone – l'importante e poliedrica attività svolta dal Museo:

- centralità: il Museo opera sull'intero territorio cantonale da Chiasso ad Airolo (per ricerca, divulgazione e prestazioni per terzi) e deve perciò trovarsi in posizione il più possibile equidistante dalle diverse zone del Cantone (ossia grosso modo nel triangolo Lugano-Bellinzona-Locarno). Tra i vari motivi della necessità di centralità ne elenchiamo due:
 - che il Museo non si regionalizzi, ma resti "cantonale" e possa servire in egual misura le varie aree del Ticino;
 - che i visitatori possano raggiungerlo in un lasso di tempo più o meno equivalente dalle varie parti del Cantone, ma anche che il personale del Museo possa raggiungere le varie parti del Cantone in un lasso di tempo ragionevole (per ricerche, attività di divulgazione e prestazioni per terzi/Antenne esterne).

- Accessibilità. Il Museo deve poter essere raggiunto in modo ottimale con mezzi privati e pubblici. In particolare, i collegamenti con i mezzi pubblici, e soprattutto la cadenza dei mezzi pubblici, sono inconfutabilmente migliori da/verso una città-polo che non da/verso una zona periferica, in particolare con i nuovi collegamenti dovuti ad AlpTransit. Sul posto è inoltre importante che vi siano posteggi sufficienti (o autosili) e che il trasferimento pedestre (o ciclabile) tra l'ultima stazione di bus/treni/tram e il Museo non sia troppo distante.
- Sinergie, frequentazione e bacino di utenza. Il Museo deve poter sviluppare collaborazioni scientifiche e culturali, diventando un nodo della rete di enti ed istituzioni che operano a scala locale, regionale se non internazionale. Tutti i musei di storia naturale in Svizzera (ma anche all'estero) sono perciò ubicati nei maggiori centri dei rispettivi Cantoni, se non nelle capitali stesse. Infatti, nei maggiori centri la frequentazione e le possibilità di fare sistema con altre istituzioni sono indiscutibilmente superiori rispetto ai centri minori. Ciò è molto importante per garantire il successo dell'istituzione sul lungo termine e assicurarle una parziale autonomia anche dal profilo finanziario.
- Riserve di spazi per possibili sviluppi futuri.

La soluzione di Locarno risponde in maniera ottimale alle esigenze poste e, non di secondaria importanza, permette al Museo di:

- **avere per la prima volta una sede propria con spazi sufficienti e adeguati per le diverse attività**, in particolare spazi espositivi realizzati secondo i dettami della moderna museografia in un nuovo edificio;
- **creare una rete culturale di valore** a scala locale, regionale e internazionale con i vari enti. Tra questi troviamo: Festival internazionale del film/Casa del Cinema e dell'Audiovisivo SUPSI/DFA, MeteoSwiss, Biblioteca cantonale, musei cittadini, prospettati Casa delle Valli e Museo archeologico (Castello Visconteo), ecc.
- **di rafforzare una valida rete scientifica** a scala locale, regionale e internazionale con i vari enti presenti nel Locarnese, alcuni dei quali riconosciuti, grazie alla notevole qualità del loro lavoro di ricerca, a livello internazionale. Tra questi possiamo annoverare: Isole di Brissago, Parco del Piano di Magadino e Bolle di Magadino, MeteoSwiss, Agroscope, WSL, Fondazione e Centro congressuale Monte Verità, Centro Natura Vallemaggia, Fondazione Valle Bavona, prospettato nuovo sito UNESCO delle Valli di Lodano, ecc.

2.4 Sopralluogo al comparto di Santa Caterina, Locarno

Giovedì 28 gennaio 2021 i relatori Nicola Pini e Fiorenzo Dadò hanno effettuato un sopralluogo del comparto alla presenza dei servizi cantonali competenti, in particolare la Divisione dell'ambiente (DT) e la Sezione della Logistica (DFE). **Il sopralluogo ha permesso di cogliere e confermare le importanti necessità di intervento alla struttura (indipendentemente dell'inserimento del contesto museale), la bontà della soluzione identificata tramite il mandato di studio in parallelo, così come l'enorme potenzialità del luogo e l'opportunità irripetibile di realizzare un ambizioso progetto scientifico, culturale e turistico per il Locarnese e per l'intero Cantone, in grado di soddisfare esigenze diverse a più livelli.** In primis evidenziamo le **esigenze cantonali**: il Cantone ha infatti l'opportunità di riqualificare una vasta area di altissimo valore storico e culturale, inserendo una prestigiosa istituzione di ricerca, formazione e divulgazione in un sedime già di sua proprietà e sul quale sarà in ogni caso chiamato a intervenire in futuro con investimenti importanti per il suo restauro e la sua riqualifica. Come già anticipato, la scelta di Locarno è in sintonia con il Piano direttore cantonale che ha individuato nel Locarnese

l'area a maggiore vocazione culturale e turistica del Cantone. In secondo luogo presentiamo **le esigenze regionali**: nell'immediato Locarno ha infatti la possibilità di riaprire alla cittadinanza la più grande area verde del centro-città, riqualificandola dal profilo urbanistico e facendola diventare un luogo di incontro, distensione, svago e di manifestazioni per il vasto pubblico a diretto contatto il nuovo Museo e le sue attività. A medio e lungo termine, attraverso il nuovo Museo, Locarno avrà la possibilità di sviluppare un vero e proprio campus di ricerca e formazione, grazie alla presenza nello stesso comparto del Centro professionale cantonale e di altri immobili potenzialmente idonei (ad esempio Sant'Eugenio, Villa Erica) e grazie alla vicinanza della Biblioteca cantonale e della SUPSI (DFE, Dipartimento formazione ed educazione).

Durante l'incontro, è infine stato chiarito ai due relatori che l'Istituto scolastico di Santa Caterina, che opera da oltre cinquant'anni, potrà se del caso continuare ad avere la sua sede nel comparto e che la questione sarà oggetto di trattative separate con il Cantone.

2.5 Sostegno alla soluzione di Locarno e coerenza con l'offerta turistica regionale

La Commissione gestione e finanze conferma che il progetto gode di un ampio sostegno locale, come cristallizzato dalle prese di posizione del **Convivio dei Sindaci del Locarnese, dall'Organizzazione turistica regionale** e dall'**Ente regionale di sviluppo Locarnese e Valli**. In particolare, i Sindaci hanno sottolineato l'importanza dell'inserimento del Museo di storia naturale nel circuito turistico di scoperta del territorio presente nel Locarnese, dalle Isole di Brissago, con le sue piante tropicali, alle bolle di Magadino e le sue 300 specie di uccelli presenti, passando dal Parco del Piano, dal Monte Verità e dalle Valli Verzasca, Maggia, Centovalli e Onsernone con i loro fiumi, montagne, cascate ed escursioni. Inoltre, si arricchirebbe l'offerta museale della regione, necessaria per intrattenere i turisti su un tempo più lungo, integrandola con altre strutture esistenti. Non da ultimo, il Convivio dei Sindaci ribadisce il fatto che il Museo di storia naturale a Locarno fungerebbe da stimolo e punto di partenza per la conoscenza di tutto il territorio cantonale, incuriosendo i molti turisti presenti nel Locarnese a visitare anche le altre regioni di particolare interesse naturalistico.

Particolarmente interessante è la presa di posizione dell'**OTR Locarnese e Valli**, che ben spiega come **il Museo si inserisce in maniera ideale nell'offerta turistica regionale**. Il Locarnese si qualifica infatti come una regione orientata alla natura, alle arti e al benessere e l'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli ha fatto del territorio e della natura uno dei suoi punti di forza, insieme agli eventi musicali e culturali, plasmando e promuovendo un'offerta turistica rivolta soprattutto alle famiglie. L'arrivo del Museo cantonale di storia naturale a Locarno, con la conseguente rivalutazione e fruizione pubblica dell'ampio comparto del convento di Santa Caterina, è quindi un tassello che secondo l'OTR andrebbe ad inserirsi in maniera ideale nel circuito culturale e turistico di tutta la regione: *"Il museo stesso ne trarrebbe beneficio, potendo sviluppare il suo pieno potenziale in un contesto predisposto nel migliore dei modi alla sua accoglienza. Predisposizione che non solo può essere letta come questione strutturale, culturale e turistica, ma che si lega al grande lavoro che stanno compiendo tutti gli attori coinvolti nei vari Masterplan regionali, in un dialogo costante tra centro e zone discoste, mantenendo sempre alta l'attenzione sulla valorizzazione del territorio e delle sue risorse, naturalistiche, economiche e socioculturali. Il Museo di storia naturale a Locarno andrebbe infatti a sostenere, completare e rafforzare l'offerta globale della regione, generando sinergie operative e finanziarie, nonché effetti positivi per il sistema economico, culturale e turistico di tutto il Cantone. Con i servizi e i vantaggi propri di una collocazione urbana, presenterebbe idealmente tutto il territorio del Cantone, fungendo da vetrina per la sua biodiversità e ricchezza naturalistica, inserendosi inoltre nell'ampia offerta museale della regione"*. E ancora: *"Con la scelta locarnese, il Museo di storia naturale ricoprirebbe la funzione di catalizzatore per la scoperta dell'intero*

territorio cantonale, della sua biodiversità e ricchezza naturalistica, per cui si realizzerebbe appieno la missione di “mediatore culturale” della struttura: pensiamo, oltre alla funzione museale, alla promozione di mostre temporanee, corsi, conferenze, pubblicazioni e materiale didattico e collaborazioni con altre istituzioni nella realizzazione di percorsi tematici e attività didattiche per bambini, scuole e adulti. Sfaccettature e attività che potranno vedere sbocciare il loro pieno potenziale nel contesto locarnese, andando ad inserirsi in un circuito culturale e turistico comprovato, e che di riflesso fungerebbero da volano promozionale soprattutto per i territori discosti delle valli ticinesi, tra cui anche la Leventina, che godrebbero invero di un consistente afflusso di visitatori. Il museo e la relativa promozione trarrebbe ulteriore vantaggio dal dialogo che andrebbe ad instaurarsi con le altre affermate realtà naturalistiche della regione: dalle Isole di Brissago alla Riserva forestale delle Valli di Lodano, Busai e Soladino, in Vallemaggia, che potrebbe presto diventare Patrimonio mondiale dell'Unesco grazie alle sue antiche faggete, al Parco del Piano di Magadino; solo per citare gli esempi più noti”.

2.6 Audizioni

La Commissione gestione e finanze in data 16 febbraio 2021 ha proceduto all'audizione del Consiglio di Stato e, in virtù di una mozione che il messaggio governativo evade, anche dei promotori della proposta di Faido, vale a dire l'inserimento del Museo di storia naturale in due stabili storici situati di fronte alla stazione ferroviaria, l'**ex Hotel Suisse** e l'**ex Hotel Milano**, edificati alla fine dell'Ottocento e che esprimono ancora oggi parte della loro storia.

In audizione, i promotori dell'idea di Faido hanno presentato le ragioni che secondo loro fanno di Faido l'ubicazione ideale per il Museo di storia naturale, prima su tutte **l'importanza per la Leventina** di un progetto di questo genere, che permetterebbe di “dare una scossa” alla regione tutta. Inoltre, hanno sottolineato il fatto che si tratterebbe di **un museo nella natura, in un territorio peraltro già sede di una serie di proposte didattiche sui temi naturalistici e paesaggistici**. L'ubicazione è ritenuta interessante in quanto in realtà è estremamente centrale, perché nel raggio di 100 km è collegata con Zurigo e Milano, e quindi a loro dire **raggiungibile da milioni di persone** con i mezzi pubblici e privati. Anche perché Faido è partner ufficiale del **progetto Mulm** (Museo più lungo del mondo), del progetto interreg che collega Milano e Lucerna lungo l'asse ferroviario, il Museo a Faido potrebbe essere una buona occasione per **creare un punto di interesse lungo la via storica delle genti per renderla attrattiva**. I promotori hanno inoltre ricordato di aver lanciato un appello pubblico, consegnato poche settimane prima della decisione del Consiglio di Stato, che ha totalizzato il sostegno di circa **5'000 persone**.

Da parte loro, il Dipartimento del territorio e la Sezione della logistica hanno ribadito non solo legittimità e solidità della scelta compiuta dal Consiglio di Stato, ma anche di quanto effettuato sino ad oggi. In particolare è stato spiegato che la direzione intrapresa è già costata CHF 622'000.- di approfondimenti e tre anni di lavoro in collaborazione con il Municipio di Locarno; anni e risorse che rischierebbero di andar persi. Il Consigliere di Stato ha specificato che Locarno ha vinto da tutti i punti di vista ed è, di gran lunga, l'ubicazione migliore nelle circostanze date rispetto alle candidature ricevute; non è solo una scelta logistica (è uno stabile di proprietà del Cantone) ma contiene anche riflessioni legate ai contenuti del museo, ossia la possibilità di creare determinate sinergie con la regione di Locarno. In breve – ha concluso – il plusvalore non è solo il Museo per Santa Caterina, ma è anche Santa Caterina per il Museo (e per Locarno). In sostanza si tratta di una reciproca e qualificante valorizzazione; a mente del DT probabilmente è la migliore possibilità che si possa immaginare per ridare luce, smalto e visibilità a un comparto stupendo dalle caratteristiche storico-culturali e urbanistiche, uniche in Ticino, e per di più ora non accessibile al pubblico. La possibilità di intervenire nel tempo sugli edifici esistenti,

attraverso una pianificazione a tappe, nel rispetto degli accordi tra Stato e Autorità diocesana, e contemporaneamente le superfici di riserva per eventuali esigenze di spazi futuri (le due ville lungo via Cappuccini e Palazzo Fonti ora non coinvolte dal progetto di riqualifica), sono un ulteriore elemento significativo in un'ottica di sviluppo urbanistico del comparto tra il centro Città e Città vecchia. Non da ultimo l'apertura di questi spazi rappresenta un valore aggiunto per la Città di Locarno e l'intera Regione perché anche chi non andrà mai a visitare il Museo potrà fruire di uno spazio fino a oggi sconosciuto e godere di un'area verde di qualità e ricca di biodiversità in centro Città.

2.7 Sintesi comparativa tra la proposta di Faido e la soluzione di Locarno

La Commissione gestione e finanze ha inoltre richiesto al Consiglio di Stato di avere maggiori informazioni sulla selezione delle 9 proposte per la nuova sede del Museo cantonale di storia naturale, in particolare una sintesi comparativa dei vari elementi già analizzati in merito alla proposta di Faido e alla soluzione di Locarno.

Con lettera del 3 marzo 2021, il Consiglio di Stato a firma del Presidente Norman Gobbi ha ribadito che la valutazione delle diverse proposte svolta nell'autunno 2017 è avvenuta in modo attento e rigoroso, sia da parte di uno studio di architettura per le verifiche di idoneità pianificatorie, infrastrutturali e architettoniche, sia da parte dei servizi interessati (DFE\Sezione della logistica, DT\ Divisione dell'ambiente e lo stesso MCSN) attraverso un gruppo di lavoro interdipartimentale.

Si segnalano in particolare i seguenti passaggi; **passaggi che illustrano in modo inequivocabile il netto divario tra le due opzioni a livello tecnico.**

- *“Per quanto riguarda queste analisi di idoneità, attiriamo l'attenzione in particolare sui due confronti tabellari effettuati dallo Studio d'architettura Guscetti nell'ottobre del 2017 e aggiornati dal Gruppo di lavoro, esplicitandone maggiormente i commenti (...). Dal confronto “Descrizione fondi e particolarità edili” si evince chiaramente che le caratteristiche del Comparto di Santa Caterina, con 6 “buoni” (SUL disponibile, riserve SUL, qualità architettoniche, flessibilità degli spazi, spazi adatti al Museo, qualità spazi esterni), sono nettamente migliori rispetto a quelle di Faido (3 “sufficienti”, 1 discreto e 2 “insufficienti”). Anche il confronto “Caratteristiche territoriali”, con 7 “buoni” e 1 “discreto” per Santa Caterina (ubicazione all'interno del Cantone e della Città, sinergie/messa in rete, collegamenti viari, collegamenti con i trasporti pubblici, collegamenti pedonali e ciclabili, parcheggi, bacino di utenza, traffico indotto), evidenzia che la sede a Locarno gode di una serie di vantaggi non riscontrabili a Faido (2 “buoni” e 6 “insufficienti”)”.*
- Chiare pure le risultanze del *Rapporto - Museo cantonale di storia naturale - Analisi idoneità paesaggistiche, pianificatorie, infrastrutturali e architettoniche delle candidature per una nuova sede, Bellinzona, 30 novembre 2017*. Così scrive il Consiglio di Stato: *“Anche in questo caso le conclusioni del gruppo di lavoro interdipartimentale sono inequivocabili e vedono la soluzione di Santa Caterina primeggiare, mentre la proposta di Faido si situa nell'ultima fascia, fra le candidature ritenute meno idonee e quindi poco interessanti”.*

Sempre secondo il Consiglio di Stato, anche l'analisi degli elementi strategico-politici presenta tutta una serie di opportunità – e nessuno svantaggio – per la soluzione locarnese, a fronte di maggiori svantaggi per la proposta di Faido. Proprio per questo, ha ribadito il Consiglio di Stato, *“la scelta è stata netta e ha tenuto in considerazione una pluralità di aspetti, tra i quali quelli logistici/architettonici, la riqualifica di un importante comparto di*

proprietà dello Stato, l'ottima accessibilità e la possibilità di messa in rete con istituzioni scientifiche e socio-culturali analoghe che permettono di valorizzare il Museo stesso e l'intero sistema".

*E ancora: "Sulla scorta di tutte le valutazioni e gli approfondimenti finora svolti, **questo Consiglio ritiene di aver potuto disporre delle necessarie informazioni per potersi determinare con cognizione di causa e nel rispetto delle proprie deleghe decisionali. Giova inoltre ricordare come dal 2017 ad oggi sono stati investiti tempo e denaro; rimettere in discussione oggi questa decisione senza fondati motivi risulterebbe, anche dal profilo dell'interesse del contribuente, poco razionale e comprensibile. Si ribadisce infine come il Consiglio di Stato sia sempre molto attento alle esigenze delle zone periferiche e con le sue politiche integrate si adopera per valorizzarle e promuoverle; è tuttavia convinzione di questo Esecutivo che insediare a Faido il MCSN non risponda a queste esigenze e risulterebbe una scelta irragionevole e sbagliata".***

Allegato alla risoluzione governativa del 3 marzo 2021 (n. 1049)

2.8 Riassunto degli elementi strategico – politici relativi al Comparto Santa Caterina

Valore aggiunto

Recupero di un bene storico di rilevanza cantonale e nazionale e di proprietà dello Stato. La riconversione-riqualifica di un intero comparto, che racchiude edifici di grande valore storico-culturale e un'ampia area verde (giardino e ortaglia) in un Museo cantonale di storia naturale (luogo di ricerca, conservazione, raccolta documentazione, didattica e "laboratorio culturale") rappresenta un importante valore aggiunto e una soluzione qualificante sia per la sede e che per il Museo stesso. Creando un connubio fertile ed efficace tra storia, cultura, scienza e natura, questa operazione di riqualifica, straordinaria nel suo genere, si situa nel solco di una gestione sostenibile delle proprietà dello Stato, con la riconversione del complesso conventuale e un uso oculato delle risorse.

Sostenibilità

Sul Comparto di Santa Caterina, di proprietà dello Stato, si dovrà comunque intervenire a prescindere dall'inserimento dei contenuti museali, in quanto nel 2029 la convenzione sottoscritta nel dicembre del 1979 tra Repubblica e Cantone Ticino e Monastero di Santa Caterina in Locarno si estinguerà, liberando di fatto gli spazi attuali che necessiteranno ad ogni modo di interventi edili.

Strategia immobiliare

Nel "Progetto Roadmap del 23 maggio 2014" tra i vari principi enunciati la strategia immobiliare raccomanda di preservare e valorizzare il patrimonio costruito, nonché di gestire il patrimonio immobiliare (investire e riqualificare) della Repubblica e Cantone Ticino.

Confronto nazionale/internazionale

Tutti i musei di storia naturale in Svizzera, e molti anche all'estero, sono ubicati nei maggiori centri dei rispettivi Cantoni, se non nelle capitali stesse, in quanto nei grossi centri le possibilità di collaborazioni con altre istituzioni, e quindi le possibilità di fare sistema, sono indiscutibilmente superiori rispetto ai centri minori. Ciò è molto importante per garantire il successo dell'istituzione sul lungo termine, e garantirle una migliore autonomia anche dal profilo finanziario.

Piano direttore

La scheda R1 “Modello territoriale” al punto 2. Indirizzi, capitolo 2.2. Le relazioni interne: la Città-Ticino recita: “Le tre aree designate dal modello sono:

a.1 Locarnese e Vallemaggia: un’area che dal profilo istituzionale risulta già strutturata come Regione, con l’agglomerato di Locarno, a vocazione prevalentemente turistica e culturale;

a.2 Bellinzonese e Tre Valli: un’area già oggi funzionalmente integrata, con l’agglomerato di Bellinzona a carattere prevalentemente amministrativo e scientifico e, fuori dall’agglomerato, Biasca, centro regionale cui spetta assicurare servizi di qualità all’area montana delle Tre Valli;

a.3 Luganese e Mendrisiotto: due agglomerati sempre più funzionalmente integrati che tendono a configurarsi come una sola area urbana, con Lugano quale centro nazionale e Chiasso-Mendrisio quale centro cantonale prevalentemente logistico e produttivo. In quest’area il Mendrisiotto deve poter preservare la propria identità e autonomia. Anche i principi generali della scheda R10 “Spazi pubblici e qualità dello spazio costruito” sono a sostegno di progetti o interventi intesi quale occasione per arricchire, preservare o riqualificare il contesto in cui si inseriscono, rispettandone l’identità.

Descrizione fondo e particolarità edili		
SEDIME	Faido ex Hotel Suisse e Milano	Locarno Santa Caterina
Fondo interessato	Part. 946, 70, 1011	Part. 227
Mq	7'134	11'490
Generalità proprietari	6 proprietari privati che hanno sottoscritto con il Municipio una lettera d'intenti	Pubblico / Cantone
Generalità proponenti	Pubblico e privato (Municipio di Faido fa da capofila)	Pubblico
Conformità PR	<p>Zona MA di mantenimento. L'art. 52 delle norme in vigore recita al cpv. 2 che per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di riattamento, trasformazione e ricostruzione, come pure piccoli ampliamenti per la continuazione di uso degli stabili. Le disposizioni dell'art. 38 del progetto di revisione fanno riferimento all'elaborazione di un Piano Particolareggiato che interessa questi fondi ed indica gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Fino all'entrata in vigore del PP per gli edifici esistenti sono ammessi lavori di ordinaria manutenzione, mentre sono ammessi ampliamenti per la realizzazione di corpi tecnici necessari per garantire continuità di uso dello stabile.</p> <p>Si potrebbe concludere che a parte la demolizione e la ricostruzione le norme applicabili del PR vigente e di quello in divenire grossomodo si equivalgono in termini di uso degli stabili esistenti, del mantenimento delle volumetrie e delle condizioni di ampliamento.</p>	<p>Piano particolareggiato centro storico - variante PR. Il 3 febbraio 2020, il Comune di Locarno ha richiesto formalmente al Dipartimento del territorio - Sezione dello sviluppo territoriale - l'esclusione del fondo n. 227 RFD Locarno dall'iter di approvazione della Variante al PRP.CS; quest'ultimo è attualmente oggetto di un'apposita modifica sulla base delle risultanze dei mandati di studio in parallelo</p>

	Occorre considerare, inoltre, che indipendentemente dalle disposizioni del progetto di revisione del PR (PP1) ed art. 38 delle Norme citato, la LST offre anche la possibilità di procedere con il Piano particolareggiato quale autorizzazione a costruire, procedura che permette di adattare la pianificazione contemporaneamente alla procedura di licenza edilizia, ovvero di autorizzazione a costruire.	
Disponibilità	Il Municipio offre con i privati chiavi in mano progettazione e realizzazione in 2 anni (Legge sulle commesse pubbliche) con possibilità affitto oppure acquisto.	Immediata. Situazione in evoluzione. Termine Convenzione 2029
Costo acquisto proprietà	Da definire / ev. affitto	0.-
Nuova costruzione / ristrutturazione	Ristrutturazione	Ristrutturazione + nuovo edificio
SUL disponibile per il fondo	6'657	9'705
Riserve SUL (richiesta Bando di 6600 mq per il museo)	0	3105 mq Monastero (esclusa la chiesa) e palazzo (escluse Ville)
Qualità architettoniche (protezione LBC)	Hotel Suisse (mapp. 946) e l'Hotel Milano (mapp. 70, mapp. 1011) non sono attualmente protetti quali beni culturali ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC). Essi sono però meritevoli di essere tutelati in futuro con i disposti della LBC, come abbiamo avuto modo di comunicare nell'ambito della revisione del PR di Faido Facciata Liberty	Edifici e superfici esistenti di valore + modernità del nuovo intervento
Flessibilità spazi	Insufficiente, struttura rigida, successione di camere (ex Hotel).	Buona. Interessante sinergia spazi nuovi e ristrutturati.
Spazi adatti al MCSN	Struttura poco flessibile, nessuna doppia o tripla altezza	Interessante ricupero edifici esistenti + nuovo intervento. Contenuto qualificante il comparto
Qualità spazi esterni	Spazi verdi adiacente, sul retro	Oasi verde in centro città con alti muri perimetrali // verde spazio di qualità (orto, frutteto, parco) protetto ai sensi LBC // linea verde in città sia verso nord (collegamento collina Madonna del Sasso) sia verso est (Grand Hotel) sia a sud (riqualifica Largo Zorzi, accesso al lago), ecc. Inoltre possibile progetto modello di biodiversità in città
Tempi	Medio-lunghi	Medio-lunghi

CARATTERISTICHE TERRITORIALI		
SEDI	Faido ex Hotel Suisse e Milano	Locarno Santa Caterina
Ubicazione all'interno del Cantone/città	Nord / Discosto dal centro di Faido	Ovest / in centro città

Sinergie	Centro di Biologia Alpina Piora	Istituti del Locarnese (Isole di Bissago, Museo archeologico, WSL, Fondazione Bolle, PdM, SUPSI/DFA, Biblioteca, ...)
Collegamenti viari	Buoni. Autostrada e facile accesso alle proprietà	Buoni. Facile accesso alla proprietà
Collegamenti mezzi pubblici	Vicinanza stazione FFS. Pochi collegamenti e lunghi tempi di percorrenza	Vicinanza stazione FFS e fermate TP. Se prima buoni dal 2020 ottimi collegamenti
Collegamenti pedonali e ciclabili	Ubicazione discosta dal centro paese	Buoni. Centro città
Bacino d'utenza	Ticino + viaggiatori nord-sud	Ticino + turisti del Locarnese anche grazie al Festival di Locarno + DFA + Regioni italiane limitrofe
Parcheggi	Pochi. Nessuna formazione di P in vista	Autosili di Locarno
Sovraccarico traffico indotto	Nessuno	Nessuno

3. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

3.1 Santa Caterina: la soluzione migliore per il Museo, il Cantone e il territorio

A seguito degli approfondimenti esperiti e sintetizzati nel capitolo precedente – in particolare sopralluogo, audizioni, studio documenti, analisi comparata Locarno-Faido e sguardo storico – la Commissione gestione e finanze condivide la scelta operata dal Consiglio di Stato e, di conseguenza, preavvisa favorevolmente la richiesta per il credito di progettazione.

A mente della Commissione, infatti, l'ubicazione del Museo di Storia naturale a Locarno, nel comparto di Santa Caterina, è **la soluzione migliore in primis per il Museo stesso**, che potrà beneficiare non solo dell'attrattiva del nuovo comparto (Santa Caterina) e dell'affluenza turistica propria della destinazione Locarnese e Valli (garantendone una sostenibilità nel tempo), ma anche di un'importante rete di sinergie formative, culturali e scientifiche. Basti pensare – elenco non esaustivo – a Isole di Brissago, Bolle di Magadino, Parco del Piano, Parco delle Camelie, DFA/SUPSI, istituti formativi dell'obbligo, post-obbligo e della formazione professionale, IRSOL e via scorrendo. Inoltre, il Museo si troverebbe a pochi metri dalla stazione FFS e dall'autosilo cittadino, oltre che da Piazza Grande e Città Vecchia, come anche al centro delle variegate Valli del Locarnese, con le loro bellezze paesaggistiche, naturalistiche, storiche e culturali. Da ciò l'importanza, per rafforzare ulteriormente il richiamo del Museo, l'abbinamento con il progetto della Casa delle Valli, un'ulteriore messa in rete delle Valli e un ulteriore trampolino verso di loro. La Commissione gestione e finanze saluta dunque positivamente l'accoglimento da parte del Consiglio di Stato della relativa mozione.

Inoltre, tale soluzione è **la più opportuna anche per il Cantone**. Si tratta infatti del recupero di un bene storico di rilevanza cantonale e nazionale di proprietà dello Stato e ciò coerentemente con la strategia immobiliare che intende preservare e valorizzare il patrimonio costruito, di una gestione ottimale – investendo e riqualificando – del patrimonio immobiliare della Repubblica e Cantone Ticino, mettendolo a disposizione della cittadinanza. La valorizzazione del comparto grazie a un contenuto qualificante in sintonia con i valori e le caratteristiche del comparto (luogo di ricerca, conservazione, raccolta documentazione, didattica e "laboratorio culturale") è un'operazione di riqualifica straordinaria nel suo genere. Visto che sul Comparto di Santa Caterina, come detto di proprietà dello Stato, si dovrà comunque intervenire a prescindere dall'inserimento dei

contenuti museali – in quanto nel 2029 la convenzione sottoscritta nel dicembre del 1979 tra Repubblica e Cantone Ticino e Monastero di Santa Caterina in Locarno si estinguerà, liberando di fatto gli spazi attuali che necessiteranno ad ogni modo di interventi edili –, tale ubicazione permette un uso oculato delle risorse.

Senza dubbio, tale progetto costituisce – per le sue caratteristiche e la sua valenza – una grande **opportunità per Locarno, il Locarnese con le sue Valli e per il Ticino tutto**, che potrà beneficiare di un nuovo e importante attrattore. La riconversione-riqualifica di un intero comparto, che racchiude edifici di grande valore storico-culturale e un'ampia area verde in pieno centro-Città (giardino e ortaglia) in un Museo cantonale di storia naturale (luogo di ricerca, conservazione, raccolta documentazione, didattica e “laboratorio culturale”) rappresenta un importante valore aggiunto a livello culturale e turistico, valore aggiunto di cui tutto il territorio potrà beneficiare, direttamente e indirettamente.

3.2 Prospettive per la Leventina

Quanto all'ipotesi di Faido, la Commissione gestione e finanze inizia con il ringraziare i promotori di questa idea, così come i promotori delle altre 7 sedi che sono state proposte nel 2017.

L'analisi svolta – sia da uno studio di architettura esterno, sia da un Gruppo di lavoro interdipartimentale, sia in ultima battuta dal Consiglio di Stato – ha scelto con chiarezza la soluzione di Locarno, che si è dimostrata rispondere meglio ai criteri scelti: **a mente della Commissione gestione e finanze un riesame, a questo punto, non è ritenuto più necessario e opportuno, anche visti gli anni e le risorse già investite**. In tal senso, la mozione 1545 “Riesamina della proposta di Faido quale sede del Museo cantonale di storia naturale” è da ritenersi effettivamente evasa.

Quanto precede non toglie evidentemente che anche le altre ubicazioni abbiano portato contenuti e soluzioni interessanti, che sarebbe peccato non cercare di attivare con altri progetti o strumenti, dalla politica di rivitalizzazione degli edifici dismessi alla politica economica regionale, passando da altre leggi settoriali. In questo senso l'auspicio è che le varie autorità regionali inizino da subito a immaginare altri contenuti, altri progetti, altre prospettive per i vari edifici o terreni, e che al contempo il Cantone non faccia mancare, dove possibile e necessario, il proprio sostegno.

Per quanto riguarda in particolare le rivendicazioni leventinesi, concretizzate nella citata mozione, **la Commissione gestione e finanze chiede al Consiglio di Stato di avviare al più presto i lavori del masterplan regionale ai sensi della politica economica regionale. Questo anche tenendo conto che la Leventina è la sola “zona masterplan” in Ticino a non aver ancora attivato questo importante strumento, che, oltre a permettere di elaborare una visione condivisa di sviluppo economico a medio-lungo termine per tutta la Valle e di identificare i progetti per il raggiungimento della stessa, consente di garantire – in particolare ai progetti definiti “faro” dalla regione stessa – dei finanziamenti fino al 65% dell'investimento**. Un modo di procedere, questo, che non solo permetterebbe di stimolare un rilancio socio-economico di tutta la Valle, ma anche di approfondire le idee emerse dal progetto di Faido che, al di là della localizzazione, proponeva un'innovativa idea di dialogo tra una proposta culturale, come quella offerta dal Museo di storia naturale, e il territorio in cui la stessa era inserita, sottolineando e valorizzando i valori paesaggistici, territoriali e di competenze presenti nello stesso. Aspetto, questo, considerato in prospettiva anche nel progetto di Locarno.

Considerato inoltre che studi universitari e modelli già esistenti considerano il territorio alpino come ambito patrimoniale di alto valore aggiunto, grazie alla collaborazione con i centri di

ricerca, alle offerte formative di eccellenza in esso presenti e attivi, nonché alla partecipazione della popolazione nella raccolta dati, passati e presenti su questi luoghi, si auspica che in Leventina – e in generale nell’Alto Ticino – possano essere approfonditi, sviluppati e dove possibile concretizzati anche questi approcci progettuali – ovviamente coordinati e integrati agli altri progetti – nell’ambito del filone cultura e natura. **Nel concreto, la Commissione gestione e finanze chiede che sia approfondita e valorizzata (se esistono le condizioni) l’opzione di realizzare strutture, “punti visita”, una sezione alpina o altro, in grado di far dialogare cultura e natura in Leventina, se del caso integrandoli all’offerta del Museo di storia naturale di Locarno al fine di arricchirla. Con analoghe finalità, nell’ambito degli approfondimenti relativi allo sviluppo della Casa delle Valli, si chiede al Consiglio di Stato e agli Enti regionali di sviluppo di riferimento di valutare l’estensione di questo progetto verso le altre Valli, compresa naturalmente la Leventina.**

4. CONCLUSIONI

La Commissione gestione e finanze, sulla base di quanto precede e come da proposta del Consiglio di Stato, invita il Gran Consiglio

- ad approvare il credito di CHF 9'550'000.- per la progettazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale a Locarno, accogliendo il DL allegato al messaggio;
- ad accogliere la mozione (n. 1471) del 9 marzo 2020 di Nicola Pini e cofirmatari *"Museo di storia naturale e Casa delle Valli a Locarno"*, nel senso di integrare la valutazione e la pianificazione degli spazi per la Casa delle Valli nella progettazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale;
- di ritenere evasa la mozione (n. 1545) del 21 settembre 2020 di Sara Imelli e cofirmatari *"Riesamina della proposta di Faido quale sede del Museo cantonale di storia naturale"*, ai sensi dei considerandi esposti nel capito 3.2.

Per la Commissione gestione e finanze:

Nicola Pini, Fiorenzo Dadò, Michele Guerra, Anna Biscossa, relatori
Agustoni - Bang - Bourgoin - Caprara - Durisch -
Gianella Alessandra - Jelmini - Quadranti

Allegata:

- Lettera del 12 aprile della Società ticinese di scienze naturali